



JOHAN
& LEVI
editore

Ando Gilardi

La stupidità fotografica

Comunicato stampa

Un pamphlet in forma di dialogo, immediato e ironico, che inquadra con eccezionale lucidità l'evoluzione di un linguaggio oggi di massa. Libro postumo di Ando Gilardi, *La stupidità fotografica* esce con una grafica di copertina rinnovata in occasione del centenario della nascita.

Ando Gilardi è stato il più irriverente fotografo e studioso che l'Italia abbia prodotto negli ultimi cento anni. Autore di libri cult sulla fotografia e personaggio eclettico, con questo breve saggio in forma di dialogo Gilardi fa un'incursione dispettosa e divertita nel concetto di stupidità in chiave fotografica, prendendo spunto dalle celebri leggi sulla stupidità dell'economista Carlo M. Cipolla.

Se stupido è chi causa un danno a un'altra persona, senza ricavarne un vantaggio o addirittura subendo una perdita, poiché privo di un'adeguata comprensione del mondo, in fotografia questa predisposizione si manifesta in alcuni equivoci ben consolidati, a cominciare dalla storia della sua invenzione.

La fotografia, intesa come «un'immagine formata dalla luce che attraversa un foro o una lente», ha un'origine più antica di quanto si creda: nella sua forma "effimera" può infatti essere ricondotta al gioco delle ombre prodotto dal bagliore di una candela o ai primi esperimenti con la camera oscura. I salti tecnologici compiuti nell'Ottocento, con la produzione di una carta fotosensibile che permetteva di fissare l'immagine, rappresentano un'evoluzione fondamentale del mezzo ma non la sua scoperta.

Gilardi denuncia la stupidità insita in un utilizzo inconsapevole dei termini, sollecitando molti sedicenti insegnanti di fotografia a studiarne meglio le tappe storiche e le conquiste. Ma biasima anche il fotografo che confonde se stesso con la macchina, il *fare* con il *prendere* una fotografia, incapace di capire che la scelta riguarda il soggetto, non la sua forma. Il passaggio dall'analogico al digitale è giudicato in questo senso «astronomico, epocale, immenso», in quanto segna la liberazione della fotografia dalla «camicia di forza» di rappresentare fedelmente la realtà, com'è accaduto per le altre arti visive nel secolo scorso. La digitalizzazione permette di scomporre e ricomporre l'informazione visiva con le medesime tessere ma in un ordine completamente differente: al gesto meccanico del clic sostituisce il libero esercizio della creatività.

Il testo è corredato da un'antologia di brevi interventi redatti da Gilardi nell'arco di quarant'anni e da una selezione di immagini di fotografia popolare ottocentesca sul tema della stupidità tratte dall'archivio della Fototeca Storica Nazionale da lui fondata.

Ando Gilardi (1921-2012) è stato un pioniere degli studi italiani sulla fotografia e il fondatore della Fototeca Storica Nazionale. Partigiano, giornalista e fotoreporter nell'Italia degli anni cinquanta, precursore dei tempi, ricercatore e artista digitale, Gilardi è stato una figura controversa, provocatoria e poco in linea con l'ortodossia dei salotti della fotografia ufficiale, ma con un'ampia base di appassionati lettori che lo hanno seguito fedelmente nelle sue pubblicazioni, mostre e spiazzanti incursioni nei social network. Autore di fondamentali testi sulla storia della fotografia tra cui *Storia sociale della fotografia* (1976), *Wanted!* (1978), *Storia della fotografia pornografica* (2002), *Meglio ladro che fotografo* (2007), ha anche creato le riviste *Photo 13*, *Phototeca*, *Storia Infame*.

Segreteria di redazione
T: 039 9066 293 – info@johanandlevi.com
Press Office Clarart
T: 039 2721 502 – info@clarart.com

AUTORE Ando Gilardi
ANNO 2021
FORMATO 12 x 18 cm
PREZZO € 10,00

COLLANA il punto
IMMAGINI 30 b/n
PAGINE 108
ISBN 978-88-6010-300-0